

IL PUNTO

Egitto, aumenta la pressione ma Mubarak non molla



04_02_2011

cairo

Image not found or type unknown

La transizione in Egitto cominci immediatamente. A chiederlo non sono più soltanto le centinaia di migliaia di persone in piazza Tahrir, al Cairo. Perché, dopo un lungo silenzio, oggi è arrivata da Bruxelles la voce ferma dell'Europa. Il Consiglio della Ue ha infatti approvato oggi una dichiarazione, in cui i capi di Stato e di governo dei Ventisette chiedono "l'inizio immediato della transizione" e fanno appello alle autorità del Cairo affinché "rispondano alle legittime aspirazioni del popolo egiziano con le riforme politiche e non con la repressione".

Nel frattempo, al Cairo si scendeva in piazza per l'undicesimo giorno consecutivo. Allentatasi la tensione vissuta ieri, i manifestanti che chiedono le immediate dimissioni del presidente, Hosni Mubarak, si sono radunati in piazza Tahrir, cuore e simbolo della protesta, per quello che era stato definito "il venerdì della partenza". Un giorno caratterizzato più che altro dall'arrivo in piazza di importanti uomini politici e di spettacolo e, dall'altra, da dichiarazioni che fanno credere che, nonostante le pressioni internazionali, Mubarak cercherà di restare al potere fino al

termine del suo mandato.

L'undicesimo giorno di protesta è stato il primo in piazza di Amr Moussa, segretario generale della Lega Araba. "Condivido le aspirazioni di questa gente" ha raccontato alla Bbc. "I manifestanti chiedono a gran voce il cambiamento e le riforme. Chiedono che si apra una nuova era in Egitto; le loro domande e aspirazioni sono le mie. L'Egitto ha bisogno di un nuovo inizio" ha concluso, aprendo a una sua possibile candidatura alla presidenza. L'altro volto che vorrebbe incarnare la volontà di democrazia e cambiamento è quello di Mohamed El Baradei, premio Nobel per la Pace nel 2005. "Mubarak sta solo cercando di prolungare la vita del suo regime tossico" ha dichiarato ai microfoni di '*Newshour*', programma della *Bbc*.

In piazza contro Mubarak sono scesi anche altri volti noti: Mohammad Rifaa Tahtawi, portavoce dell'Università Al-Azhar, prestigioso centro studi dei sunniti al Cairo, ha dichiarato alla *Cnn* di essersi dimesso per unirsi ai manifestanti. Tra questi, oggi, anche molto attori, musicisti e personaggi dello spettacolo egiziani. La protesta si è svolta nella calma.

I manifestanti a favore di Mubarak, dopo le violenze avvenute tra mercoledì e giovedì, sono stati tenuti lontani dall'esercito, che ha creato una zona cuscinetto per evitare scontri. L'appello a scendere in piazza per il "venerdì della partenza" è stato raccolto anche in altre città: decine di migliaia di persone hanno manifestato ad Alessandria d'Egitto, 10.000 a El-Menoufia (nel nord), 20.000 a El-Mahalla El-Kubra (delta del Nilo), 5.000 a Suez (est); decine di migliaia di cittadini in piazza anche a El-Mansurah (delta del Nilo) e Luxor, 5.000 a Assiut (centro).

Nonostante le proteste e gli inviti, ormai chiari, ad abbandonare il potere che arrivano da Europa e Stati Uniti, Mubarak non vuole farlo, paventando che possa scatenarsi il caos. In molti sono convinti che il presidente resterà in carica fino alle elezioni: il ministro delle finanze egiziano, Ahmed Abdul Gheit, ha dichiarato alla *Cnn* che "forze provenienti dall'esterno non possono dettare i tempi della transizione di potere" e che il presidente rimarrà al suo posto. Dello stesso parere anche Mohammad Ibrahim Kamel, un importante uomo d'affari egiziano molto vicino a Mubarak. Abdul Gheit ha inoltre ripetuto che Mubarak, come lo stesso presidente aveva detto martedì sera, "morirà sul suolo egiziano". Una frase intesa a far capire che non farà come l'ex presidente tunisino, Zine el Abidine Ben Ali, scappato dal suo Paese.